

ALLEGATO H

MOTIVAZIONE

Le Motivazioni che sono alla base della presente OSSERVAZIONE sono sottese sia alla PROPOSTA ed al CONTRIBUTO.

La PROPOSTA, è quella di costituire, con ricorso anche a risorse private, regolate da convenzione/i, un vasto ambito di 400 ettari destinato in grande prevalenza alla pura valorizzazione delle risorse naturalistiche (di flora e di fauna) e paesaggistiche del territorio, mediante la creazione di un Grande Parco Naturale di ricerca e fruizione pubblica selezionata. In parti minori, alla ricettività di una stagione turistica ampliata per effetto della risorsa Parco, e per la riqualificazione urbanistica di un'area già interessata in modo disordinato da edilizia esistente e da infrastrutture carenti e paesaggisticamente inaccettabili (come ad es. per la presenza indiscriminata di cavi aerei per elettricità a media e bassa tensione e telefonici).

Il CONTRIBUTO è quindi quello di perseguire gli obiettivi di conservazione, tutela e potenziamento delle valenze naturali e paesistiche di un vasto territorio, in un regime di coerenza con il PTPR.

L'IDEA MOTIVANTE e PORTANTE è quindi quella di realizzare, con risorse private e pubbliche, regolate da convenzione/i per quanto riguarda procedure e attribuzioni, un futuro GRANDE PARCO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO, della estensione di circa 300 ettari. Tale parco, progettato esecutivamente con l'ausilio di specialisti ambientali, zoologi e botanici a livello scientifico ed universitario, potrà costituire il nucleo di un più ampio parco, se il Comune di Sperlonga proprietario per 3/5 di un vasto territorio della ampiezza di circa 1.000 ettari, fosse d'accordo, avente rilevanza ed impatto culturale ed ambientale a livello nazionale ed internazionale, coprendo così un territorio dell'ordine del 1.200 ettari.

Il Parco sarà aperto ad una specifica categoria di studiosi e di turisti, per una fruizione che, con la estensione della scolarità e della propensione culturale, sta divenendo elemento economico significativo.

Il Parco dovrà essere recintato al fine di tutelare la evoluzione naturale degli equilibri delle specie. Alcune sono già presenti sul territorio, come la impenetrabile foresta esistente alle falde del Monte Lauzo e dell'area di Fontana della Camera. Altre, se compatibili, potranno essere introdotte o reintrodotte. Si pensa ad esempio ad un vasto spettro di specie faunistiche, come il cervo, il capriolo, il camoscio, oggi relegate dalla espansione antropica solo nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

E' quasi superfluo evidenziare quanto impatto culturale positivo una tale iniziativa potrà produrre sia sul territorio comunale, sia nell'ambito dei visitatori. In un modo o in un altro oggi la "sete" di cultura sta diventando un formidabile e dignitoso mercato. A tale domanda va fornita una offerta altrettanto dignitosa: *ludus sed decus* !

Dal punto di vista socio economico si sottolinea il forte e positivo impatto che tale parco potrà comportare per il territorio comunale di Sperlonga. Si creerebbe una nuova fonte di turismo, accanto a quella balneare e storico – culturale esistenti: quella naturalistica. La “stagione” potrebbe prolungarsi notevolmente verso le stagioni “di spalla” con un turismo civile, attento, rispettoso della natura, colto ed evoluto.

Il Parco avrà bisogno di una gestione agile, aperta alla professionalità universitaria esterna ma dotata di altrettanta serietà professionale interna. Sarà quindi un naturale elemento occupazionale a vantaggio della popolazione di Sperlonga. Guide per visitatori, guardaparco, gruppo antincendio, esperti ecologi, zoologi e botanici, amministrativi lavoreranno in un piccolo soggetto giuridico (consorzio, cooperativa o società di capitale) per la corretta gestione dell’iniziativa.

Una minima parte del territorio destinato a Parco, all’esterno della recinzione, potrà essere destinato ad attività ricreative e ricettive specificamente mirate al turismo ambientale e progettate secondo i criteri stabiliti dal’Art. 52 del PTPR, ammettendo anche qualche episodio di residenza, a ristoro delle proprietà destinate a parco, perimetralmente ad esso e lungo i sentieri e strade già esistenti, anche per costituire una barriera all’innesco ed alla propagazione degli incendi.

Modalità di residenza rada sono prevedibili in tutta la zona a sud della provinciale Itri – Sperlonga, a completamento della urbanizzazione esistente a Monte Piano sino alla fascia di rispetto costituita dal limite dal Parco della Riviera di Ulisse – Monumento Naturale.

Il Consorzio ha già iniziato concretamente l’opera di realizzazione dell’Idea progettuale qui illustrata. Ha proposto alla Forestale dello Stato ed alla Protezione Civile di mettere a disposizione un’area in quota 420 slm per la realizzazione di un grande serbatoio idrico con fini antincendio. La dotazione di tale serbatoio di 5.000 mc d’acqua potrà erogare quanto necessario per combattere la piaga degli incendi, con la realizzazione di una rete a caduta, per un vasto territorio che si estenderà dall’abitato di Sperlonga sino alle falesie di Itri. Il Consorzio metterà a disposizione anche un pozzo, già esistente ed scavato sino alla profondità di 356 m, per il rifornimento del serbatoio stesso.

Inoltre, il Consorzio ha messo a disposizione della Forestale dello Stato un terreno di proprietà comune, cioè consortile, in prossimità della strada Sperlonga – Itri e vicino al confine con il territorio comunale di Itri per la realizzazione di una vasca a pelo libero per l’approvvigionamento degli elicotteri che, come è noto, possono avere dei danni alla turbine se si riforniscono dell’acqua salata del mare.

Il Consorzio ha inoltre preso in considerazione la necessità di restauro (ricostruzione) della Torre Capovento e di una recinzione robusta ed

elegante, a protezione del vasto complesso di case romane esistente nei pressi dello sbocco a sud della Galleria Tiberio della Strada Statale Flacca e messo in evidenza dal devastante incendio della estate scorsa. Vi è il fondato pericolo che queste costituiscano una cava a cielo aperto per souvenir (cubi dell'opus reticulatum) Il Consorzio quindi incoraggerà la predisposizione di convenzione/i attuativa/e del vasto ambito consortile, affinché tali azioni ed iniziative vengano raccolte negli obblighi dei futuri attori del Parco e del recupero urbanistico della zona di Monte Piano.